STEFANO BORDIGLIONI

Tre strade, tre grotte, tre teste

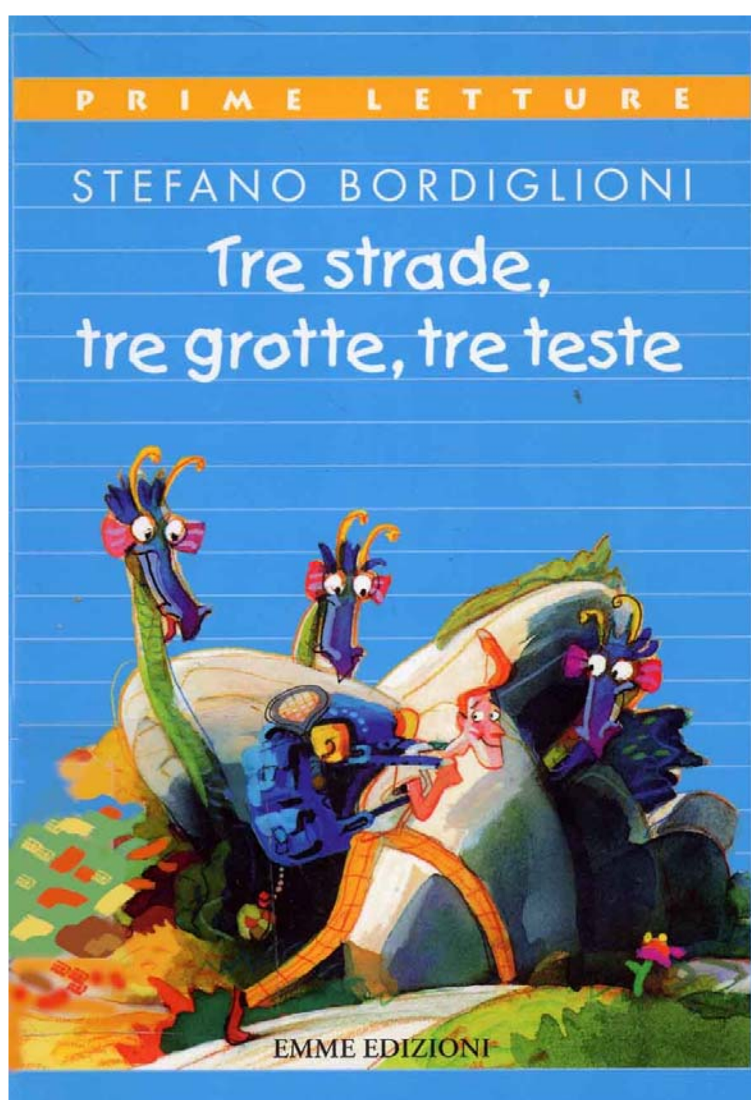
Illustrazioni di Michel Fuzellier

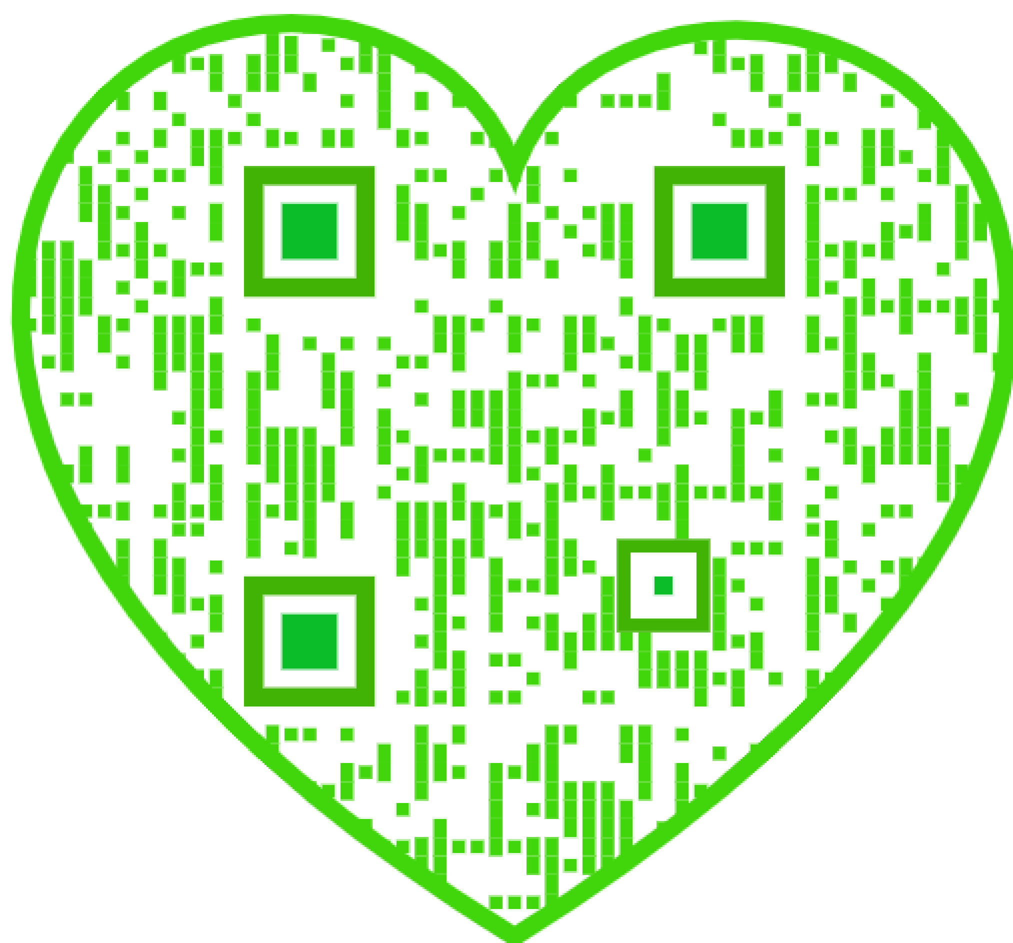


EMME EDIZIONI

A Carla con affetto







Luigino era contento della sua vita: passava tutto il tempo a guardare cartoni in tivù, a leggere fumetti, a giocare con gli amici, a bere yogurt e aranciata e a prepararsi panini con la marmellata di mirtilli. Non faceva altro dalla mattina alla sera perché se lo poteva permettere. Infatti era un principe, il figlio di un re. Ma un giorno suo padre andò da lui e gli disse: - Luigino, non sta bene che un principe passi tutto il suo tempo a non fare niente. Ormai sei abbastanza grande, quindi è giusto che tu affronti una grande impresa!
- Grande impresa?! Perché devo affrontare una grande impresa? - domandò Luigino preoccupato.



- Perché sei un principe e un giorno sarai re, - gli spiegò serio serio suo padre, - e quindi devi dimostrare il tuo valore compiendo grandi imprese. Tu non ne hai mai compiute, vero?



Il principe ci pensò un attimo:
- Be', ieri sono riuscito a preparare un panino con otto fette di pane, sette strati di marmellata di mirtilli e...
Il re scosse il capo: - Non vale, un panino ai mirtilli è un'impresa da cuoco, non da principe!
- E che cosa dovrei fare allora? - chiese Luigino sempre più preoccupato.



- Molto semplice: dovrai affrontare l'orribile drago crestato che vive in una grotta della Montagna degli Incubi, al centro del Bosco Scuro, - disse il sovrano tirando fuori dalle tasche del suo regale mantello una

mappa e una mela. - Questa mappa ti aiuterà a trovarlo e con questa magica mela del sonno potrai addormentarlo.
- Un drago crestato?! E perché dovrei cercare di far dormire un drago crestato?
- Per rubargli il suo cibo: i preziosi funghi magici che lui custodisce.
Luigino rabbrividì: andare a rubare la pappa di un drago non gli sembrava la cosa più sensata del mondo:
- Senti, papà, non ci sarebbe per caso un'impresa più semplice, meno pericolosa?
Il re scosse la testa e gli consegnò mappa e mela.



A Luigino non restò altro che fare una bella scorta di panini, mettersi in spalla il suo zainetto blu da viaggio e inforcare la sua bicicletta nuova. A dire la verità, il re gli aveva fatto sellare un cavallo, ma lui aveva preferito prendere la sua bici, perché era rossa, nuova e perché gli piaceva pedalare.
Seguendo la mappa, arrivò in breve al Bosco Scuro e ci entrò. Il sentiero correva in mezzo a grandi alberi dai rami curvi, che sembravano dita che volevano prenderlo. Luigino però non si lasciò spaventare e andò avanti. A un tratto il sentiero si divideva in tre strade diverse. Davanti a quel trivio, non segnato sulla mappa, il principino si fermò.



- E adesso come faccio a trovare la grotta del drago crestato? - si chiese ad alta voce.
- Sei fortunato, principe! Te la indico io la strada giusta! - pigolò una farfalla gialla e blu posata su un fiore rosso vicino a lui.
- E tu chi sei? - le chiese Luigino meravigliato.



La farfalla gialla e blu raccontò allora di essere un animaletto magico, che la regina delle fate del bosco aveva messo li proprio per aiutare i principi che dovevano combattere con il drago crestato. Quindi si alzò in volo e puntò dritta verso il sentiero di destra: - Questa è la strada giusta! - disse il magico insetto. Poi

tornò a posarsi sul fiore rosso.



Il principe ringraziò e s'infilò tutto allegro per quella via con la sua bici rossa. Ma dopo una mezz'oretta si ritrovò di nuovo davanti all'incrocio delle tre strade e alla farfalla magica.

- Scusa principe, a volte confondo la destra con la sinistra... - balbettò imbarazzato l'animaletto. Poi si alzò in volo verso il sentiero di sinistra e tornò a posarsi. Luigino pedalò per un'ora sul secondo sentiero, ma alla fine si ritrovò di nuovo davanti al trivio. La farfalla gialla e blu non c'era più.



Un po' scocciato per aver perso tanto tempo, Luigino prese il sentiero di centro: in pochi minuti raggiunse la

Montagna degli Incubi e trovò la grotta del drago crestato.
Anzi, ne trovò tre, una vicina all'altra, che non erano segnate sulla mappa di suo padre. Buttò via infastidito l'inutile foglio, lasciò la bici e si avvicinò all'ingresso della grotta più vicina.



- Tu sei un principe e cerchi il drago crestato, vero? – gli chiese uno scoiattolo su un ramo lì vicino.



Luigino rispose di sì e il piccolo roditore squittì tutto contento:
- Bene! Io sono uno scoiattolo magico. La regina delle fate del bosco mi ha messo qui proprio per aiutare i principi che affrontano il drago!



Poi l'animaletto prese una nocciolina e la scagliò verso la

grotta di centro:
- Quella è la grotta giusta, principe! - squittì, e galoppò svelto nella sua tana. Luigino ringraziò ed entrò nella grotta di centro. Camminò per mezz'ora in un tunnel buio, in mezzo a ragnatele, scricchiolii e viscidumi vari.



Ma di draghi nemmeno l'ombra.
Alla fine del lungo tunnel vide una luce, e quando fu fuori si accorse di essere di nuovo davanti alle tre grotte della Montagna degli Incubi.
- Scusa, - gli disse lo scoiattolo imbarazzato, - mi sono sbagliato. Può succedere a tutti, no?
Quindi scagliò una seconda nocciolina verso la grotta di destra e sparì nella sua tana.
Il principe Luigino restò un attimo indeciso: i suoi magici aiutanti non ne azzeccavano una. Poi decise di fidarsi ancora una volta e si infilò nella grotta che gli aveva indicato lo scoiattolo.



Camminò per un'ora in un altro tunnel, fra punture di insetti, ululati e ombre minacciose. Ma quando sbucò di nuovo alla luce si ritrovò ancora davanti alle tre grotte.



Del piccolo roditore non c'era più traccia. Peccato, perché Luigino era arrabbiatissimo e gli avrebbe detto volentieri che cosa pensava degli scoiattoli magici e dei loro consigli. Entrò quindi nella grotta di sinistra e prese a camminare nel buio. Fatti solo pochi passi, scoprì che il drago crestato era proprio lì ad attenderlo.



Era un bestione enorme, con scaglie e cresta verdi, unghioni gialli, orribili alucce rostrate, tre colli e tre teste. La belva ruggì e sputò fuoco non appena lo vide, e Luigino spaventato fece un salto indietro.
- Due teste sono finte, - cinguettò una talpa che era spuntata come per magia vicino a lui. - Devi addormentare la testa vera se vuoi sconfiggere questa bestiaccia.
- Scommetto che tu sei una talpa magica, e che sei qui per ordine della regina delle fate del bosco! - esclamò Luigino innervosito, senza staccare gli occhi dal drago sputafuoco.
- Sbagliato. Io *sono* la regina delle fate del bosco e tu sei fortunato: infatti sono qui per aiutarti -. Luigino scosse il capo con decisione: - Grazie, signora talpa-regina delle fate, ma stavolta faccio da solo. Ho solo una possibilità e, se devo sbagliare, preferisco sbagliare da solo...
A quelle parole la talpa scomparve sotto terra con uno squittio di delusione.



Luigino tirò fuori dal suo zainetto blu la mela del sonno e cominciò a studiare attentamente le tre teste del drago. Mentre la bestiaccia continuava a ruggire e a sputare fuoco, il principe si accorse che la testa di sinistra e quella di centro avevano lo sguardo vitreo, mentre quella di destra lo guardava con occhi cattivissimi. Svelto svelto gettò a questa terza testa la mela del sonno.



Il mostro la prese al volo e si addormentò di colpo. Per fortuna la testa era quella giusta. Tutto contento il principe raccolse i magici funghi e li mise nel suo zainetto. Poi usci dalla grotta, montò sulla sua bici rossa e tornò al castello di suo padre.



Il re lo accolse tutto contento:



- Allora, figlio mio, che cosa hai imparato compiendo la tua impresa?
- Ho imparato due cose, padre, -rispose Luigino. - La prima è che è molto meglio arrangiarsi e usare la propria testa, piuttosto che affidarsi a consiglieri magici. La seconda è che non voglio più fare il principe: compiere imprese è troppo pericoloso. Ho deciso che farò il cuoco, mi piace molto di più.
Il re, a sentire quella notizia, ci rimase malissimo.



Per consolarlo Luigino gli preparò una zuppa con i funghi magici del drago, che forse tanto magici poi non erano, però avevano un buon sapore...